

The background of the entire image is a wall with a complex, layered texture. The color palette is dominated by warm, earthy tones: yellows, oranges, and browns. The surface appears to be made of stone or plaster that has been heavily weathered, with large areas of paint or plaster peeling away to reveal a darker, more textured underlayer. Several dark green ivy leaves are scattered across the wall, some growing in clusters and others as single leaves. The lighting is dramatic, creating strong highlights and deep shadows that emphasize the rough, uneven texture of the wall.

# Ophelia

the garden of love

mostra personale di

Giuseppe Coco





# Ophelia

the garden of love

mostra personale di

## Giuseppe Coco

a cura di Luciano Caramel





**20 giugno – 14 luglio 2013**

**Palazzo del Broletto**  
Piazza del Duomo, Como

Orari:

lunedì chiuso;

da martedì a venerdì: 15.00 – 19.00

sabato e domenica: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00.

ingresso libero

[www.giuseppecoco.net](http://www.giuseppecoco.net)

In collaborazione con



ARTE & ARTE



cascina diodona



Nel dare il benvenuto a Giuseppe Coco nel Salone del Broletto, potrei perdermi a parlare di Ofelia, ma credo che alla sua storia farà certamente riferimento Luciano Caramel nel testo critico.

Mi piace invece riferirmi all'artista, personaggio schivo e lontano dai clamori, quanto profondo nella ricerca che conduce da decenni nel mondo dell'arte. La sua pittura e le sue installazioni non risultano mai frutto di improvvisazione, ma vivono di una paziente riflessione che matura con la sedimentazione di letture, di esperienze, di visioni, di memorie che, alla fine, tra loro commiste, si traducono in una nuova immagine. Frammenti di pensiero, piogge di colori o rigorose costruzioni di geometria si illuminano della preziosità dell'oro a cantare l'inno altissimo dell'amore e quando si fondono con i segni, le orme, gli oggetti, i percorsi e i luoghi frequentati, pur poggiando sulla terra, mantengono una lievità che è quella dello spirito che tutto trasfigura e che dà sostanza al sogno. Che forse non è solo sogno, ma rimpianto, nostalgia o ancora rimorso per momenti non vissuti intensamente come meritavano. Il pittore e la sua opera sembrano compenetrarsi e confondersi.

Attraversando questo suo viaggio in compagnia (o forse solo nell'attesa) di Ofelia, Coco ci racconta un suo mondo fatto d'oro, di sole, di edera – che, dove s'attacca, muore – di colpi di rosso e di blu, e di immagini ormai lontane, che egli ha vissuto o che, nel profondo dell'animo, forse aspira a vivere. E noi con lui, grazie a questa mostra, che bene riassume la sua produzione recente, per la quale la città gli è certamente grata.

**Luigi Cavadini**

Assessore alla Cultura

Comune di Como



**Ofelia. Il giardino dell'amore.**  
**Ophelia. The garden of Love**

Titolo radicato nel vivere, sentire e pensare dell'artista, questo scelto da Giuseppe Coco per la sua mostra nello storico Palazzo del Broletto di Como, cuore della città dal Medioevo ad oggi. E insieme colto, ricco di risonanze letterarie, pittoriche e musicali. A partire, all'inizio del '600, dal contesto dello Shakespeare de La Tragica Storia di Amleto, Principe di Danimarca, The Tragical History of Hamlet, Prince of Denmark, che inquadra il dramma di Ofelia, del suo innamoramento, tradito e tragicamente concluso in un quadro di inganni, vendette e assassinii, con la follia e la morte per annegamento della giovane figlia di Polonio. Poi, negli anni '70 dell' '800, il partecipato epicedio dell'irrequieto, tormentato Arthur Rimbaud, per la "Dolorosa Ofelia", che "sull'onda calma e nera dove le stelle dormono / fluttua come un gran giglio, fluttua / lentissima, distesa sopra i suoi lunghi veli..." e "da mille anni e più la sua dolce follia / mormora una romanza al vento della sera..." . "Pallida Ofelia! Come neve bella! In verde età moristi, trascinata da un fiume! Calati dai grandi monti di Norvegia, i venti / ti avevano parlato di un'aspra libertà...". Fino, ai giorni nostri, al dramma L'Ambeto del ribelle, anticonformista Giovanni Testori, che di Ofelia stravolge espressivamente il nome in Lofelia.

Non minore, per restare nel contemporaneo, la ripercussione dell'angosciosa, struggente vicenda di eros e thanatos in toni differenti e contrastanti nei testi poetici di cantautori quali Fabrizio De André, in Via della povertà, del 1974, Francesco Guccini, nella canzone dedicata alla sfortunata giovane compresa nell'album del 1970 Due anni dopo. E ancora Bob Dylan, nel 1965, in Desolation Row, Peter Hammil nella canzone Ophelia dell'album Sitting Targets, Lou Reed in Goodnight Ladies dell'album Transformer, Emil Autumn nella canzone Opheliac, e persino il giapponese Kaya nel singolo Ophelia. Né mancano echi nel cinema, in Ophelia, ad esempio, film del 1963 di Claude Chabrol.

È tuttavia la pittura che, è ovvio, maggiormente coinvolge il pittore Coco, da sempre "turbato", mi scrive in una sintetica testimonianza relativa a questa esposizione, "dal celeberrimo dipinto Ophelia, del 1852, del preraffaellita inglese John Everett Millais, fin dalla iniziale, casuale visione di sue riproduzioni in libri, cartoline, poster, sparsi nello studio". Opera somma che, dopo la visione diretta nella Tate Gallery di Londra, indusse Coco, "a dedicare ad Ophelia, come in una ossessione d'amore, dei fiori, le sue opere, i suoi pensieri, le parole d'amore, le immagini, la musica", come ancora ricorda nel succitato scritto e come testimonia con pregnante, appassionata, efficacia questa stessa mostra.

Riprendendo il verso dell' Amleto shakespiriano "Ecco una margherita... e le violette ti vorrei dare, ma appassiron tutte" , Coco, oltre che con oggetti-memoria, invade l'ampio spazio del Broletto con alberi, fiori, foglie, il cui uso, sottolinea, "è simbolico e richiama la caducità e la transitorietà, che è un tema costante del mio lavoro". Meditazione, anche, sulla vanitas, quindi, e sul declino, pure nell'amore, fino agli estremi delle crudeltà e orrori compiuti nel nome, abusato, dell'amore, che ahimè riempiono le cronache quotidiane. Con un coinvolgimento emotivo forte, che impedisce la mera descrizione narrativa e la medesima fredda oggettività, tanto che, conclude Coco con una felice e fondata considerazione, "potrei definire questa mostra una storia d'amore dentro una storia d'amore". Che intende condividere con il pubblico, "artisti e non, invitati a partecipare", aggiunge, "offrendo qualunque oggetto costituisca un ricordo legato all'amore, che sarà inserito nelle mie composizioni insieme ai miei ricordi, nel contesto di un univoco riferimento ai vari temi dell'amore, nel mio Giardino dell'Amore".

Tema tratto dal titolo, *The Garden of Love*, di una poesia del grande, visionario, proromantico poeta, pittore, incisore inglese William Blake – ecco di nuovo le radici, il registro memoriale, il riferimento colto, nell’accezione più alta del termine, selezionati sulle basi delle motivazioni ed intenzionalità dell’artista, che si intrecciano con la fragranza del presente – pubblicata nel 1794 nel volume *Songs of Experience*, *Canti dell’Esperienza*. La poesia occupa l’intera pagina, disegnata, dipinta e scritta dal maestro con il suo consueto accostamento di parole e immagini. Nella parte superiore sono rappresentate le tre figure inginocchiate di un prete e di due bambini che pregano in un giardino pieno di piante di vite, i cui tralci si insinuano tra i versi della poesia, in un unicum di grande efficacia espressiva. Che è quello che deve aver colpito Coco, oltre al titolo, giacché il contenuto di questa tavola, come in genere nei *Canti dell’Esperienza*, rivolti ad una maturità subordinata a leggi, censure, religiose e moralistiche, è – diversamente che nei *Songs of Innocence*, *Canti dell’innocenza*, di cinque anni prima, puntati appunto sull’innocenza e la libertà – gravido di chiusure, obblighi, proibizioni, irritanti lo stesso Blake, come scopertamente attesta la poesia, che rispecchia l’insofferenza per l’istituzione ecclesiastica: “Sono andato nel giardino dell’amore / E ho visto ciò che non avevo mai visto / Una cappella era costruita nel mezzo / Nel giardino dove di solito giocavo / e i cancelli della cappella erano Chiusi / E ‘tu non devi’ era scritto sulla porta / Così mi voltai dal giardino dell’amore / Che ha distrutto molti fiori colorati / E io ho visto che nel campo c’era una tomba / E sull’epigrafe c’erano fiori / Ed un prete vestito in Nero stava camminando intorno / E prendeva con un rovo i miei sogni e desideri”.

La sala del Broletto ospita “un’unica grande installazione”, come la definisce l’autore, un insieme unitario, nella sua articolata diversità di componenti, “dove chiunque può rendere omaggio a Ophelia e all’amore, e insieme alle mie opere costruire *The Garden of Love*”. Con gli elementi naturali disposti in trenta vasi d’argilla, altri interferiscono con rami, fiori e foglie con le opere, oggetti, pitture e altro, a comporre il giardino dell’amore, nel quale, cito ancora l’artista, ci può essere tutto e niente e sogno e reale si autoalimentano e annullano a vicenda. Natura e artificio-oggetto, quindi, “orologio del tempo che passa” per Coco, che ama citare la massima di Novalis “Cerchiamo ovunque l’assoluto e troviamo sempre e soltanto cose”, che tuttavia non attenua la tensione al sovrasensibile, al non oggettuale, al trascendente salda da sempre nel suo pensare e fare.



Entrando nel salone del Broletto, il visitatore troverà campeggiare al centro di una parete un grande pannello con la scritta I LOVE YOU su fondo nero con elementi in foglia d'oro, il cui simbolismo è evidente, come in altre opere, intitolate Seduction, pure realizzate anche utilizzando la foglia d'oro. Sulle due pareti maggiori, a destra e a sinistra dell'entrata, sono rispettivamente collocate pitture e installazioni su tre pannelli neri e una complessa video installazione, che offre la continua dinamica di composizione e scomposizione e proietta inoltre lavori realizzati col programma fresh paint, che consente attraverso i soli strumenti elettronici di dipingere con velocità e immediatezza ed effetti cromatici di notevole efficacia. Le immagini tridimensionali sono invece il risultato delle proiezioni sui supporti preparati dall'artista. Mezzi e procedimenti tecnicamente avanzati, che peraltro non mettono in discussione altre e diverse tecniche, manuali e artigianali. Che anzi si impongono nel piano del giardino, che offre un'accumulazione anche organica e non di classificazione mentale e concettuale, che rimanda piuttosto all'informale, quest'anno presente in vari padiglioni nazionali occidentali della Biennale appena aperta a Venezia.

Curiosa e singolare, infine, e in qualche modo coerente col ritorno al primario naturale che innerva l'intera mostra, e quindi nei suoi limiti illuminante, è la nota, intenzionalmente naive ma veritiera, sui "Merli innamorati" apposta da Coco alla succitata testimonianza, che qui trascrivo: "Non posso dimenticare di menzionare la partecipazione straordinaria di due merli, che sembra abbiano molto apprezzata l'idea 'the garden of love'. Dopo aver svolazzato nel mio studio, e aver raccolto materiale sufficiente (rami, foglie, fiori... da me raccolti per le mie composizioni) hanno deciso di aderire al mio invito a partecipare. Hanno costruito il loro nido d'amore su una delle mie opere".

**Luciano Caramel**

# videoinstallazione





*Handwritten text on a blue background, possibly a letter or document fragment.*

*Fragment of handwritten text on aged paper, partially obscured by other elements.*





**Ophelia** :: 2013 :: Videoinstallazione :: Particolare











Ophelia :: 2013 :: Videoinstallazione :: Particolare





PLEASE  
DON'T  
LEAVE



**Ophelia** :: 2013 :: Videoinstallazione :: Particolare









Ophelia :: 2013 :: Videoinstallazione :: Particolare



opere











**Ophelia** :: 2012 :: 75x144 cm.  
Olio, foglia d'oro, tecnica mista su tela





**Ophelia** :: 2012 :: 80x200 cm.  
Tecnica mista, fiori, foglie, foglia d'oro, olio su masonite





**Ophelia** :: 2012 :: 100x100 cm.  
Tecnica mista, olio, foglia d'oro, garza su tela



**Ophelia** :: 2012 :: 124x125 cm.  
Tecnica mista, olio, rami vegetali, foglia d'oro su tela





**The garden of love** :: 2012 :: 38x200 cm. ogni elemento  
Olio e foglia d'oro, rami vegetali su legno





The garden of love :: particolare









**Seduction** :: 2013 :: 200x100 cm.  
Tecnica mista, olio e foglia d'oro su tela







**Seduction** :: Particolare





**Le città invisibili** :: 2011 :: 82x172 cm.  
Olio e tecnica mista su tela, bronzo, vetro, terracotta

Nella pagina a destra particolari dell'opera





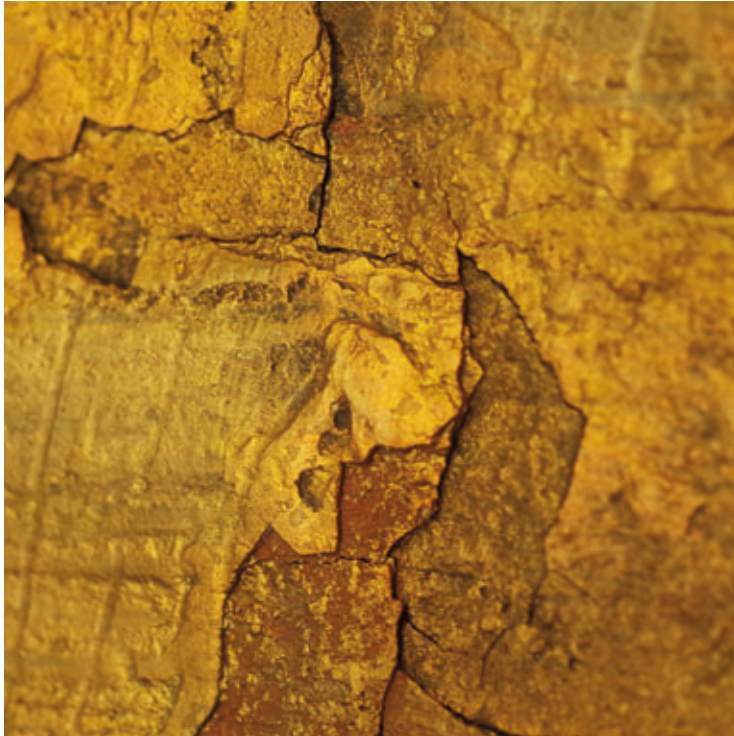
**Tondo** :: 2010 :: Ø 130 cm.  
Olio e tecnica mista su tela, rami vegetali











**Tondo** :: Particolari





**Polvere** :: 2007 :: 120x180 cm.  
Tecnica mista su tela



TERRA



**Terra** :: 2011 :: Dimensioni variabili  
Assemblage: legno, metallo, rami vegetali, stoffa, stampa











**The garden of love** :: 2010 :: 150x200 cm.

Olio e smalti su tela, alluminio

Nella pagina a destra particolari dell'installazione





**The garden of love** :: 2013

Installazione

125x180 cm. olio e tecnica mista su tela

145x50 cm. leggio di ferro

plastica, fotocopia e tronco vegetale





**Nelle stanze** :: 2003 :: 73x200 cm.  
Olio, smalti, stampe su legno









**I love you** :: 2013 :: 240x200 cm.

Assemblage: tecnica mista su tela, foglia d'oro, legno, ghisa, garza e rami vegetali





**Object trouvé** (particolare) :: 2010 :: 66x100 cm.  
Olio e foglia d'oro su legno, rame, metallo e legno



**Object trouvé** (particolare) :: 2010 :: 45x109 cm.  
Olio e foglia d'oro su legno, rame, metallo e legno





**The garden of love** :: 2012

Sedia: 83x55x48 cm. :: Garza, foglia d'oro, legno e rami vegetali

Object trouvé: 21x200 cm. :: Legno, plastica, tessuto, elementi vegetali





**La scatola delle costruzioni** :: 2010 :: 95x170 cm.  
Olio e tecnica mista su tela





**La scatola dei giochi** :: 2010 :: 120x153 cm.  
Olio e tecnica mista su tela



**The garden of love** (particolare) :: 2013  
Dimensioni variabili  
Rami vegetali, stampa, metallo e plastica









**The garden of love** (particolare) :: 2013 :: dimensioni variabili  
Terracotta ed elementi vegetali







# giuseppe coco

Giuseppe Coco, nato a Randazzo, Catania, nel 1954.

Giuseppe Coco, formatosi negli anni Settanta all'Accademia di Brera, si è dedicato nel tempo alla pittura, alla scultura, alla creazione di installazioni e di calchi in carta. Dal 1984 ad oggi è stato protagonista di numerose mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero.

In Italia ricordiamo nel 1991 Milano allo Studio Dars "Senza Parole" e nel 1985 alla Galleria Il Castello, a Como nel 2003 Carichi Dispersi all'ex Ticosa e nel 1993 "Contaminazioni" in San Pietro in Atrio, entrambe a cura del prof. Luciano Caramel.

Importanti anche le varie collaborazioni con l'Associazione Arte&Arte come direttore artistico della mostra d'arte tessile contemporanea Miniartetextil e Altrepagine, rassegna dedicata ai libri d'artista.

Per le presenze all'estero si ricordano dal 1986 al 1996 una serie in Svizzera tra cui nel 1996 a Lugano "Nelle Stanze: Frammenti", nel 1989 a Chiasso alla Galleria Mosaico e nel 1991 a New York, presso la scuola d'Italia Guglielmo Marconi "Un punto per Piero".

Il linguaggio artistico nella sua evoluzione tende ad indagare la vitalità organica della materia al fine di poterne sfruttare le possibilità espressive.

La produzione, sempre di stringente essenzialità, si caratterizza con un insistito lavoro delle superfici; è frequente l'uso di smalti, la cui corposità crea un effetto di frantumazione e trasformazione della materia, e la scelta di forme geometriche per i supporti, fanno delle tele 'una pittura che si tridimensiona in installazione attraverso la sua matericità e il suo supporto architettonico'.















#### Principali mostre personali

- 2013 Como, Palazzo del Broletto, 'Ophelia – The garden of love' a cura di L. Caramel
- 2008 Como, Biblioteca Comunale, 'Libri d'artista'
- 2003 Como, Spazio Ex Ticosa, 'Carichi dispersi' a cura di L. Caramel
- 1996 Lugano, Banque Indosuez, 'Nelle stanze: Frammenti'
- 1995 Rapperswil, Archivolto
- 1993 Como, San Pietro in Atrio 'Contaminazioni' a cura di L. Caramel
- 1991 Milano, Studio DArS 'Senza Parole'
- 1989 Chiasso, Galleria Mosaico
- 1987 Varese, Musei Civici, Villa Mirabello
- 1987 Ebikon, Banca Popolare
- 1986 Ebikon, Banca Popolare
- 1985 Milano, Galleria il Castello
- 1984 Benevento, Galleria il Faro

#### Bibliografia

- 1993 Luciano Caramel, Giuseppe Coco 'Contaminazioni', catalogo mostra Como
- 1995 Cecilia De Carli, La Scultura
- 1995 Cecilia De Carli, La Forma dell'Invisibile, catalogo mostra Brescia

## Principali mostre collettive

- 2002 Miniartextil, Como  
2002 Como Galleria il Salotto 'L'isola delle Sirene'  
2001 Miniartextil, Como  
2000 Milano, Ovali Rotariani, Galleria San Carlo  
2000 Miniartextil, installazione 'Produce of'  
1999 Miniartextil, Como  
1998 Milano, Ovali Rotariani, Galleria San Carlo  
1998 Miniartextil, Como  
1997 Miniartextil, Como  
1996 Miniartextil, Como  
1995 'La forma dell'Invisibile' Brescia, Museo di Arte e Spiritualità, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Brescia;  
1995 'Articolo 11', San Pietro in Atrio, Como  
1994 'Una gita sul lago, A filo d'acqua' Porto S. Agostino, Como;  
1994 Miniartextil, Como  
1992 'Un punto per Piero' Milano Accademia di Brera, Urbino Palazzo Ducale, Certaldo Palazzo Pretorio, Firenze Centro Modigliani, Comune di Gorla.  
1991 Erba, Villa Comunale di Crevenna; Como, Salone San Francesco, 'Di Frontiera' a cura di L. Caramel;  
1991 Erba, Villa Comunale di Crevenna, 'Fuori Centro';  
1991 Lecco, Biblioteca Civica U. Pozzoli 'Fuori Centro';  
1991 Carnago, premio pittura Cesare Pavese;  
1991 New York, Guglielmo Marconi 'Un punto per Piero' a cura di G. Chiesa e C. Capponi.  
1990 Milano, Basilica di Sant'Ambrogio 'Durante la prima luna di primavera'  
1990 Castello di Sartirana, 'Giovane Arte Contemporanea'; Milano, Palazzo della Permanente  
1989 Como, Galleria Atrio 'Tre pittori comaschi'  
1988 Cantù, Azimaphoto 'Superficiali 7'; Milano, Galleria Delle Ore  
1987 Milano, Galleria Delle Ore; Castello di Sartirana, 'Giovane Arte Contemporanea'  
1986 Como, Salone San Francesco  
1985 Benevento, Galleria il Faro











Ringrazio gli amici e i collaboratori che hanno partecipato alla realizzazione di  
Ophelia - The garden of love:

Il comune di Como,  
Arte&Arte, Paola Re, Mimmo Totaro, Nazzarena Bortolaso,  
Salvatore Scolaro, Aldo Pagano, Stefania Ratti, I Figli dei Fiori, Belle Arti, Giuseppe Vitali, Debora Bonfatti,  
I merli innamorati.



Non posso dimenticare di menzionare la partecipazione straordinaria di due merli, che sembra abbiano molto apprezzata l'idea 'The garden of love'. Dopo aver svolazzato nel mio studio, e aver raccolto materiale sufficiente (rami, foglie, fiori... da me raccolti per le mie composizioni) hanno deciso di aderire al mio invito a partecipare. Hanno costruito il loro nido d'amore su una delle mie opere.

Info

giuseppecoco@ymail.com  
www.giuseppecoco.net  
+39 333 4219176

Realizzazione catalogo e fotografie:

Giuseppe Vitali  
www.edendesign.it  
info@edendesign.it

Ed. Giugno 2013





I LOVE  
YOU







